flash dal mondo

TENNIS, FORO ITALICO

Navratilova: «Pochi spettatori Portiamo gli Open a Milano»

«Cos'è successo a Roma? Come mai così poca gente? Forse non sarebbe una cattiva idea spostare il torneo per un po' di tempo a Milano». La provocazione di Martina Navratilova (nella foto) è un campanello d'allarme sugli Open d'Italia femminili che stancamente si avviano all'epilogo. Risultati: A. Mauresmo (Fra-4) b. A. Smashnova/Pistolesi (Isr-16) 6-0 6-3; K. Clijsters (Bel-2) b. C. Black (Zim) 6-0 6-3; J. Capriati (Usa-5) b. N. Petrova (Rus) 7-5 6-3; T. Pisnik (Slo) b. E. Loit (Fra) 2-6 6-4 6-1.

PLAYOFF DI BASKET, GARA1 QUARTI

Reggio Calabria passa a Treviso Ok anche Roma, Siena e Cantù

Iniziano con una grande sorpresa i quarti di finale dei playoff di basket: i campioni in carica della Benetton sono stati sconfitti 74-73 a Treviso dalla Viola Reggio Calabria (14 punti di Eubanks tra gli ospiti, 18 quelli di Edney). Vincono in casa l'Oregon Cantù (77-74 sulla Skipper Bologna) e la Montepaschi Siena (73-65 sulla Metis Varese). Incerto fino alla fine il match tra Lottomatica Roma e Pompea Napoli: la spuntano i romani 77-72. Domenica le gare di ritorno a Reggio Calabria, Varese, Napoli e Bologna.

ATLETICA, ROMA

Maratonina cross per bimbi al Parco della Romanina

Domenica prossima al Parco della Romanina (a Roma) si svolgerà la terza edizione della Maratonina cross, l'appuntamento annuale per i podisti amatoriali dedicato ai bambini organizzata dalla società sportiva Gtm con il patrocinio del Comune. I partecipanti saranno scaglionati in quattro fasce di età: 4000 m oltre i sedici anni; 1500 metri dai 12 ai 15 anni; 400 m dai 6 agli 8 anni. L'iscrizione è gratuita, in palio tra l'altro, maglie autografate da Totti e Corradi. Per informazioni, tel. 067232388.

FEDERCALCIO

Uno sportello verde per i diritti dei giovani calciatori

Uno sportello verde per i giovani calciatori è stato istituito in tutti i comitati regionali e provinciali del settore giovanile. Il protocollo che prevede questa iniziativa, per rispondere ad eventuali domande di carattere giuridico, è stato firmato ieri nei locali della Federcalcio di via Po a Roma. A rispondere a domande su tesseramento, svincoli , un responsabile delegato dal presidente. Questa iniziativa Figc in coordinamento con Assoagenti nasce dall'esigenza di tutelare i diritti dei giovani.

Alessandro Petacchi, professione guastafeste

Ritratto della maglia rosa che ha sorpreso Cipollini e tutto il Giro. Oggi si torna in sella

DALL'INVIATO **Salvatore Maria Righi**

MADDALONI (CE) Di Alessandro Petacchi, guastafeste vestito di rosa, è inutile cercare traccia nelle guide Michelin del ciclismo. Non si trova negli uomini da battere e nemmeno in quelli da aspettare come talenti in fiore. Negli albi d'oro, alla sua veneranda età di 29 anni, non ha lasciato nemmeno un graffio. Non una tappa vinta, non un giorno in maglia ciclamino, per non parlare delle scalate buone per quella verde. Solo tanti piazzamenti, per il ragazzone di La Spezia che ha messo il coperchio sulla prima parte del Giro. Quattro l'anno scorso, due nel 2000, altrettanti nel 1998. D'altronde negli ultimi tre anni con la Fassa Bortolo del patron Ferretti ha messo via 33 vittorie, il crescendo è rossiniano. Ma neanche questo gli ha messo in tasca un biglietto per il paradiso, quando la corsa che oggi ricomincia dopo la sosta e piomba nel centro dell'Italia ha scaldato i motori dal Salento. Eppure Petacchi è lì, davanti a tutti, pestando calli e mettendo a nudo il suo pigmalione. Due vittorie, un secondo, un terzo e un quarto posto per il leader della corsa che ha fatto il mestiere di Cipollini. Vincere a mani basse mentre i big si chiariscono le idee e si sciolgono i muscoli.

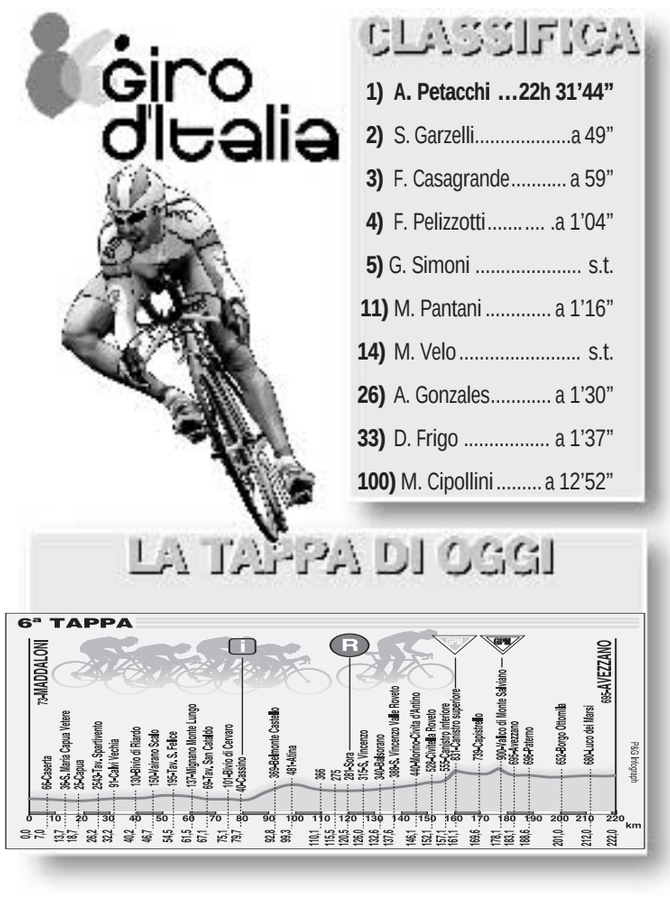
In questa prima tranche dell'avventura che si è accampata nel casertano, visto che stamattina si parte da Maddaloni, doveva andare così. Il campione del mondo avrebbe dovuto mettere in tasca qualche volata per scavalcare Alfredo Binda, poi dal Terminillo in poi si dovevano calare gli assi, quelli buoni per sbancare il tavolo a Milano. Invece salta fuori Petacchi che non ha nessuna voglia di essere eroe per caso. Anche se da professionista (esordio nel 1991) ha vinto la prima volta nel Giro della Malesia, non proprio dietro a casa e non proprio un debutto col pedigree a cinque stelle. Ma l'uomo che non si sporca le mani non sa cosa sia la fatica, dicono da una vita, e Petacchi per arrivare allo zenith è passato certo dal nadir. È partito da molto lontano e ha portato molti secchi d'acqua, prima del climax delle ultime stagioni, per finire nelle idee dei tecnici come l'erede perfetto di Cipollini. Che una volta lo apprezzava e lo stimava per la sua faccia ed i modi da bravo ragazzo, ed ora chissà se ne ha la stessa lusinghiera opinione.

In realtà il re è prigioniero della sua corona, quella maglia iridata che deve per buona parte proprio a Petacchi, e se non è una sceneggiatura da polpettone romantico non ci manca molto. Certo Petacchi non è un sognatore, anche se la parola che ha ripetuto più spesso in questi cinque giorni è proprio «sogno». Piuttosto è un tignoso corridore moderno che non molla mai e non crolla in salita, pur spingendo come un dannato negli sprint. Uno che mentre tutti dicono, pensano e ripetono «adesso molla, ora è finita», probabilmente dentro di sé pensa esattamente il contrario: «La maglia rosa è mia, venite a prenderla se ci riuscite». Tanto «garoso», come dicono a Siena, che spesso in queste prime centinaia di chilometri ha tirato come una locomotiva anche da solo, anche senza i compagni della corazzata biancoblù che si ritrova intorno. La Fassa ha altro per la testa, vuole vincere il Giro con qualche suo pezzo da novanta come Frigo o Gonzales, non ha tempo e non ha voglia di aiutare il ragazzo di La Spezia ad allungare il suo sogno. Lo dicono tutti e qualcuno ci aggiunge un tono stupito, perché Petacchi a questo punto corre due volte. Per fare il Giro con la Fassa e per tenerlo in tasca fino a che può, pare fino a quando non si vedranno le pendici del Terminillo all'orizzonte, cioè domani.

«Non ho mai detto che vi stupirò, non sono deficiente, so benissimo che ad un certo punto io non potrò competere con gli scalatori» ha detto un po' piccato per un titolo che lo voleva estrarre dal suo prudente pragmatismo per elevarlo forse alle ottave del maestro - o ex maestro - Cipollini. Sempre a rimettere a posto le cose, spesso come a scusarsi per questi giorni di notorietà che dovevano toccare al re delle volate. Mai sbruffone come l'iridato, molto più pane e salame che simpatica canaglia, un eroe sbucato senza preavviso da un rettilineo di Lecce e da quel momento sempre in prima fila col petto squassato dalla fatica delle pedalate forsennate. Il Giro aspetta i suoi padroni, da Simoni in giù, si rimette in moto sperando di rivedere i soliti noti, Cipollini e Pantani, spera soprattutto di non dover crucciarsi sull'assottigliata presenza degli stranieri che fanno da spettatori alla kermesse tutta italiana. E intanto è costretto ad applaudire un ragazzo che viene dal mare, ma non ha paura delle montagne.

E neanche dei leoni.

Alessandro Peatcchi veste la maglia di leader. Oggi il Giro riprende da Maddaloni



Il nuovo Pantani: «Ora sono meno spavaldo di prima»

Il sorriso che fa brillare nel primo giorno di riposo del Giro, Marco Pantani non lo aveva più da cinque anni. Vinse Giro e Tour nel 1998. Dodici mesi dopo era in maglia rosa, ma arrivò il controllo di Madonna di Campiglio. Il giallo, la crisi. Poi, un giorno, una scintilla. «Come è scattata? Ho dato una gran zuccata contro il muro, e mi sono reso conto che era duro. E sono tornato indietro di qualche metro». Le prime cinque tappe del Giro sono state come un lungo prologo, ma Pantani ne è uscito 11° in classifica: ad appena 27" da Garzelli. Ha fatto persino le volate. In gruppo tutti hanno notato che è un altro Pantani e domani arriva la prima vera montagna, il Terminillo.«Sono sicuro - dice - che sarà una giornata difficile, perché penso che non avrò la cattiveria che ci vorrà su quella salita. Ho bisogno di un po' di tempo per carburare». La chiave del cambiamento? «È stato il capire che ogni giorno è nuovo. Capita che uno pensi di essere arrivato in cima. Invece non ci sei: ogni giorno c'è una nuova salita. La vita è intensa, va vissuta con ottimismo. Io penso che tutto passa. Il riassunto di quello che è successo lo conosciamo tutti. In tutte le cose l'importante non è capire perché si è caduti, dare spiegazioni o cercare colpe e giustificazioni. Quello che importa è essere qui. Ora sono meno spavaldo di prima».

AMERICA'S CUP Il Presidente ha incontrato Bertarelli

Ciampi si schiera «Fatela in Italia»

Marzio Cencioni

NAPOLI Una parole forte e autorevole perché l'organizzazione della prossima Coppa America di vela, tra il 2006 e il 2007, sia affidata all'Italia. Per la candidatura del nostro Paese ieri si è schierato addirittura il Presidente della Repubblica. Durante il suo viaggio in Svizzera, Ciampi ha incontrato Ernesto Bertarelli, l'armatore di Alinghi (la barca svizzera vincitrice dell'America's Cup), colui che adesso deve indicare in quale mare si disputerà la prossima edizione. Francia, Portogallo, Spagna e Italia si sono candidate da tempo e Ciampi ieri si è speso apertamente per l'Italia, assicurando che ci sono non solo le condizione tecnico-sportive ma anche tutte le potenzialità turistico-alberghiere richieste.

«Mi sono complimentato con Bertarelli - ha raccontato Ciampi - per avere portato la Coppa America in Europa. So che ci sono varie candidature per la scelta del luogo in cui disputare le prossime gare. L'Italia ha due candidature entrambe valide, una in Sardegna e l'altra nel Golfo di Napoli. Non sta a me prendere decisioni. Voglio solo ricordare che nel 1993, quando ero appena diventato presidente del Consiglio, e mi trovai di fronte al problema di indicare una sede per il G7 dell'anno successivo, che doveva svolgersi in Italia, scelsi Napoli, una scelta a dir poco azzardata, ma i risultati mi diedero ragione».

Da Napoli le reazioni non si fanno attendere. Il sindaco, Rosa Russo Jervolino, e il governatore della Campania, Antonio Bassolino, ringraziano Ciampi. «È importantissimo apprendere che anche il nostro Presidente della Repubblica abbia appoggiato la candidatura di Napoli ricordando il ruolo fondamentale che ebbe nel portare a Napoli il G7 - ha dichiarato Iervolino - È piacevole sapere che il presidente della Repubblica abbia preso una posizione forte nei confronti della nostra città». «Questo ci invoglia - ha concluso il sindaco - a lavorare e mi auguro consolidi in Bertarelli la convinzione dell'affidabilità della nostra candidatura».

Sulla stessa lunghezza d'onda Bassolino: «Ancora una volta, e con giusto stile nazionale ed unitario, il Presidente della Repubblica si fa interprete degli interessi del Paese e del Mezzogiorno. Per quanto ci riguarda intendiamo le parole di Ciampi come un incoraggiamento ed un invito a fare, da parte nostra, tutto ciò che è possibile e doveroso». «Ringrazio di cuore il Presidente Ciampi - ha aggiunto Bassolino - per aver ricordato che la sua scelta di Napoli per il G7, pur azzardata in quell'epoca, ebbe risultati che gli diedero ragione».